

I dati della **Fondazione Openpolis** Aree interne e istruzione Avellino prima in Campania

Se l'istruzione - come si sostiene da tempo - è la leva per ridurre la marginalità delle aree interne, allora dall'Irpinia giungono segnali incoraggianti.

Difatti - secondo gli ultimi dati della dossier della **Fondazione Openpolis** resi noti ieri -, nelle aree interne poco più di un residente su 5 (21,3%) dispone di un titolo terziario. In particolare la quota scende al 21,1% nei comuni periferici e il 20% in quelli ultraperiferici. La quota di laureati si concentra quindi soprattutto nelle città. Come già sottolineato, questo dato evidentemente riflette la diversa offerta occupazionale del territorio. Allo stesso tempo, un divario così ampio rischia di essere allo stesso tempo effetto e causa della marginalità delle aree interne.

L'unico capoluogo di provincia in Campania senza una propria università, Avellino, è anche la città con la più alta percentuale di laureanti nella fascia 25-49 anni. Ed è seconda, nel Meridione, solo a Campobasso (più avanti di 2 punti percentuali).

Aree interne e divari educativi, difficoltà e opportunità sono stati raccolti nel dossier. Qualche esempio: Avellino 38,5%; Benevento 32,36%; Salerno, 37,18%; Caserta 36,72%; Napoli 22,52%.

Il capoluogo irpino, dunque, fa eccezione rispetto alle cifre sulla povertà educativa in tutte le aree interne del Paese, ma appare in controtendenza il dato dei diplomati che si iscrivono all'università, solo il 46% prosegue gli studi.

